

## Srebrenica Trovati resti umani a Cerska

Gli investigatori internazionali al lavoro da domenica a Cerska hanno trovato i primi resti umani nella fossa comune in cui si ritiene che siano state sepolte parte delle vittime del massacro di Srebrenica. William Haglund, uno dei medici legali che fanno parte del gruppo di investigatori, non ha voluto precisare quanti corpi o membra umane siano stati trovati finora e i giornalisti sono stati tenuti a qualche decina di metri di distanza dalla zona in cui lavorano gli esperti. Le ricerche delle fosse comuni intorno a Srebrenica dureranno probabilmente tutta l'estate. Le prove raccolte dagli investigatori internazionali verranno utilizzate dal tribunale dell'Aia per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia contro Radovan Karadzic, Ratko Mladic e altri serbo-bosniaci. E saranno elementi fondamentali, soprattutto per rendere ancora più forti le accuse dirette proprio contro il generalissimo serbo bosniaco emerse nel corso del processo virtuale che si è chiuso lunedì nell'aula del Tribunale internazionale dell'Aja. Gli inquirenti ritengono che nella zona di Srebrenica, caduta l'11 luglio scorso, i serbi abbiano trucidato fino a 7.000 musulmani.



Ansa

È già finita la tregua proclamata da Eltsin. Vittime tra i civili, chiuso l'aeroporto

# Missili russi contro la Cecenia

Ancora prima di quanto si temesse sono tornati a parlare i cannoni in Cecenia: la tregua elettorale è durata appena il tempo di far eleggere il nuovo presidente della Russia e poi il «partito della guerra» si è preso la rivincita. I russi hanno usato i missili per «stanare» i ribelli di Ghekhki, a sud-ovest di Groznyi, ma a farne le spese sono stati soprattutto i civili. L'aeroporto della capitale è stato chiuso. «Uccideremo tutti i prigionieri», dicono i ceceni.



DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Eletto il presidente i russi passano in Cecenia alla vecchia tecnica, i bombardamenti come arma di pacificazione. Il «partito della guerra» in Russia ha atteso appena il tempo di far guadagnare le elezioni a Eltsin e poi si è scatenato. Ancora una volta l'araldo in Cecenia, si è dimostrato il generale Tikhomirov, comandante delle truppe russe, saboteur scientifico di ogni tentativo di riportare la pace nella repubblica ribelle. Tutti ricordano che perfino mentre Eltsin e il capo dei ceceni Yandarbiev sedevano allo stesso tavolo al Cremlino il generale rivelò di non capire perché si usavano tanti ricambi con dei «banditi». Ma agisce da solo? Nella migliore delle ipotesi il generale viene lasciato fare per «dare qualche colpo di bastone dopo la carota dei colloqui», come ha scritto il «Kommersant daily» e questo secondo la logica che usare i cannoni

avvicina la pace e non l'allontana. Di questa idea sarebbe anche la «colomba» Cernomyrdin che ieri ha coperto fino in fondo le versioni dei militari ritenendo colpevoli i ceceni di «provocazioni continue». Nella peggiore delle ipotesi invece il Cremlino non ha mai abbandonato l'idea di sconfiggere definitivamente i ribelli e ha usato l'arma della tregua solo per fini elettorali. Chiunque abbia deciso di far parlare di nuovo le armi ha usato il copione solito per scatenare un attacco: controllo di passaporti per cercare i guerriglieri, provocazione, bombardamento del villaggio preso di mira, assalto finale. Stavolta accade a Ghekhki, 40 chilometri a sud-ovest di Groznyi. Secondo le fonti russe i soldati (200) sono stati aggrediti da un gruppo numeroso di guerriglieri (70) e per bloccarli è stata impiegata tutta la potenza di fuoco dell'armata: missili lanciati dagli

aerei e cannoni. I ceceni-russi aggiungono alla descrizione particolare più agghiacciante: il controllo sarebbe seguito al ritrovamento nel campo federale di tre cadaveri di soldati mutilati. Non manca la versione del generale Tikhomirov in persona: la «punizione» sarebbe seguita all'aggressione di tre poliziotti ceceni rimasti feriti dopo un assalto dei ribelli. A quel punto i soldati russi, in cerca dei colpevoli, sarebbero entrati nel villaggio, ne sarebbero stati accolti a fucilate e quindi avrebbe reagito di conseguenza. Tutte le versioni concordano solo sul punto delle «conseguenze»: il villaggio di Ghekhki è stato bombardato senza pietà.

Non si sa ancora quanti civili siano morti stavolta e nemmeno si conoscono le perdite dei guerriglieri. I russi dichiarano che l'operazione è costata «solo» 6 morti, tutti i loro soldati. E questo l'unico, inquietante tassello che in altri tre villaggi, Veden, Kurcialov e Nozhai-Iurt. Mentre un altro centro è stato preso a missili sotto gli occhi del responsabile dell'Osce, mediatore fra Eltsin e Yandarbiev nei colloqui del Cremlino e di Nazran. La capitale Groznyi subisce anche essa le «conseguenze» dell'attacco: l'aeroporto è stato chiuso di nuovo, sono ripresi i pattugliamenti per le strade, il coprifuoco è un'altra volta in vigore.

In realtà gli accordi firmati un mese fa a Nazran, capitale dell'Inguscetia, non sono stati mai applicati. È possibile che anche i guerriglieri li abbiano disattesi attaccando i soldati russi in più punti, ma la parte federale è stata quella che ha mancato maggiormente alle promesse. Intanto non è accaduto come era previsto che le elezioni per il parlamento ceceno non si tenessero nello stesso giorno di quelle presidenziali per l'evidente motivo che un paese ancora in guerra non può recarsi alle urne prima di una vera pacificazione. In secondo luogo entro domenica 7 luglio i russi avrebbero dovuto eliminare tutti i posti di blocco nella repubblica e invece per quella data solo 11 su 41 erano spariti. E infine c'è l'aspetto più doloroso della vicenda, quello dei prigionieri. In mano russa, dicono i ceceni, ci sono 1500 guerriglieri. Ebbene secondo i ribelli le truppe di Mosca avrebbero scatenato di nuovo l'offensiva perché in realtà avrebbero già ucciso tutti i prigionieri e quindi non avrebbero nessun uomo da scambiare. La stessa accusa la lanciano i russi, secondo i quali i ribelli hanno nei loro campi di prigionia un migliaio di soldati. L'arma dei prigionieri è quella che comunemente intendono prossimamente usare tutte e due le parti: «Se la guerra riprende - ha fatto sapere Movladi Udugov, ex portavoce di Duadaev - li uccideremo tutti».

Lapidazione per gli adulteri, carcere per chi beve alcol

## A Teheran si applica la sharia alla lettera

■ TEHERAN. Un nuovo codice penale, interamente basato sulla legge islamica, è entrato in vigore in Iran. In realtà non si tratta di una novità assoluta, perché diverse pene, come la lapidazione per gli adulteri o la fustigazione per i «rapporti sessuali illegittimi» tra uomini e donne non sposati, erano già applicate da diversi anni. La nuova normativa sancisce tuttavia ufficialmente l'applicazione integrale della legge coranica, oltre ad alcuni diritti dei cittadini, come il divieto per la polizia di entrare nelle case private o di arrestare chichessa senza un mandato della magistratura. Uno degli articoli più controversi del nuovo codice riguarda l'adulterio.

La legge non solo conferma la lapidazione per chi - uomo o donna - tradisce il coniuge, ma riconosce anche al marito, e solo a lui, il diritto di uccidere la moglie infedele e il suo amante se li sorprende in flagrante. Il corano, tra l'altro, afferma che per condannare una persona per adulterio essa deve essere accusata da ben quattro testimoni diretti. E lo stesso Maometto, per salvare l'onore della moglie Aisha ingiustamente accusata, nella sura 24 del libro sacro si scaglia contro «quelli che gettano accuse su donne oneste», affermando che «essi saranno maledetti nella vita terrena e in quella futura e ad essi toccherà un castigo grande».

Il nuovo codice penale prevede 99 frustate per chi si macchia di «rapporti sessuali illegittimi», cioè al di fuori del matrimonio, da due a sei mesi di reclusione per chi importa, produce o consuma alcol e 74 frustate, o in alternativa una detenzione da dieci giorni a due me-

si, per le donne che in pubblico non si coprono tutto il corpo e i capelli, come prescrivono le norme sull'«hejab», l'abbigliamento islamico. Un abbigliamento che, nella torrida estate iraniana, diventa una dei pesi maggiori per le donne, mentre molti uomini circolano tranquillamente per le città in camicie con le maniche corte o in magliette su cui spesso compaiono vistose scritte americane.

La normativa entrata ieri in vigore punisce severamente anche diversi reati in campo politico. La pena di morte è prevista fra l'altro per il delitto di attentato alla sicurezza dello stato o dei suoi dirigenti e può essere inflitta anche contro chi offende l'imam Khomeini, fondatore della repubblica islamica, e il suo successore come guida spirituale del paese, l'ayatollah Ali Khamenei.

Omicidio in Gran Bretagna

## Prima di morire Jade è stata vista sanguinante insieme ad un coetaneo

■ LONDRA. Jade Matthews, la bambina inglese di nove anni forse uccisa da ragazzi di qualche anno più grandi, è stata vista viva l'ultima volta domenica scorsa in compagnia di un tredicenne: era ferita alla testa, perdeva sangue dalla bocca. È questo l'unico, inquietante tassello che la polizia è riuscita ieri ad aggiungere nelle indagini sul barbaro assassinio di Jade, trovata cadavere nella notte tra domenica e lunedì ai bordi di una linea ferroviaria a Bootle, nella contea del Merseyside, vicino a Liverpool.

Gli investigatori hanno ieri fermato due diciassetenni per interrogarli a fondo, ma hanno precisato che il fermo è solo un atto di «normale amministrazione». La polizia è ugualmente alla ricerca di tre ragazzi tra i nove e i quattordici anni, che sarebbero stati visti in prossimità della linea ferroviaria dove è stato

trovato il corpo della bambina orribilmente sfigurato. Anche se gli stessi investigatori hanno detto «di non avere alcuna ragione di rede che essi siano implicati in qualche maniera nell'omicidio». È stato invece rilasciato nel pomeriggio il padre di Jade, Alan Priest di 34 anni, trattenuto in commissariato per una notte intera. Non gli è stata mossa alcuna accusa. Ieri, durante una conferenza stampa, la madre di Jade, Denise Matthews di 31 anni, ha intanto lanciato un accorato appello per far sì che gli assassini della figlia siano consegnati alla giustizia. L'assassinio di Jade è stato paragonato dai media britannici a quello di James Bulger, il bambino di due anni massacrato da due ragazzi e abbandonato sui binari ferroviari a pochi chilometri da dove domenica notte è stato rinvenuto il cadavere della bambina.

Franco De Felice e Rocco Di Blasi piangono sballoriti

**CRISTINA GARATTONI**  
Corrispondente de «l'Unità», sindaco di Sant'Arcangelo, consigliere provinciale e soprattutto amica delle donne.  
Roma, 10 luglio 1996

Claudio Visani e Onide Donati piangono

**CRISTINA GARATTONI**  
ex sindaco di Sant'Arcangelo, per anni insuperabile compagna di lavoro a l'Unità.  
Rimini, 10 luglio 1996

Si è spenta la vita generosamente dedicata agli ideali democratici ed agli interessi dei lavoratori di

**CARLO BELLINA**  
Lo annuncia la moglie Donatella Turtura. La salma resterà esposta nella clinica Città di Roma (via Madaiachini, 20) oggi, mercoledì, dalla mattina fino alle ore 14. L'estremo saluto di compagni ed amici verrà espresso alle ore 15.30 davanti alla sede nazionale della Cgil in Corso Italia 25. Per il grande aiuto dato a Carlo, la moglie ringrazia intensamente Elena Rossi, Rosario Bentivegna, Graziella Azzaro, Paola De Caneva, Arianna.  
Roma, 10 luglio 1996

Stroncato da un'improvvisa malattia si è spento ieria a Roma

**CARLO BELLINA**  
La segreteria nazionale della Cgil, si stringe addolorata dalla grave perdita, alla sua compagna, Donatella Turtura ed alla famiglia, ricordando Carlo per le sue apprezzate qualità umane e politiche e per l'incessante impegno a favore dei lavoratori che lo ha animato fino alla fine.  
Roma, 10 luglio 1996

I compagni del Patronato Inca-Cgil si stringono intorno a Donatella in questo triste momento e piangono l'amico, il compagno di lavoro, il maestro

**CARLO BELLINA**  
punto di riferimento importantissimo per l'attività di difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori.  
Roma, 10 luglio 1996

Il presidente, i vice presidenti, i consiglieri, il segretario generale ed il personale tutto del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro esprimono il loro profondo cordoglio per la improvvisa scomparsa di

**CARLO BELLINA**  
marito del consigliere Donatella Turtura.  
Roma, 10 luglio 1996

Uniti a Donatella nel dolore per la morte del marito

**CARLO BELLINA**  
Elena e Ivano, Emilia e Diego, Arianna e Remigio con Davide e Dario, Giulio Cesare e Nadia con Alberto.  
Roma-Bologna, 10 luglio 1996

Maria Rossitto piange con Donatella Turtura la scomparsa di

**CARLO BELLINA**  
caro amico fraterno.  
Roma, 10 luglio 1996

Davide condividendo l'immenso dolore di zia Donatella ricorda

**CARLO**  
zio amatissimo e sottoscrittore un abbonamento a «l'Unità» per una sezione Pds del meridione.  
Bologna, 10 luglio 1996

Le compagne e i compagni della Fil-Cgil nazionale sono vicini a Donatella Turtura partecipando al grande dolore per la scomparsa del caro compagno

**CARLO BELLINA**  
Roma, 10 luglio 1996

La Fillea-Cgil è vicina alla compagna Donatella per la scomparsa di

**CARLO**  
prestigioso dirigente della Cgil.  
Roma, 10 luglio 1996

Marilena e Pasquale sono vicini a Donatella in questo momento di grave dolore per la scomparsa del caro

**CARLO**  
Roma, 10 luglio 1996

Patrizia Toraldo di Francia, Rosario Bentivegna e Lorenzo Salvadori profondamente colpiti dalla scomparsa di

**CARLO BELLINA**  
carissimo amico e compagno da una vita, si stringono a Donatella e agli altri familiari con affetto.

**CARLO BELLINA**  
Roma, 10 luglio 1996

Sandra e Gastone Marri sono vicini al dolore di Donatella per la perdita del caro

**CARLO BELLINA**  
amico affettuoso, compagno tenace e colto nel lungo e proficuo impegno in difesa dei lavoratori.  
Roma, 10 luglio 1996

Giovanna, Giuliano e Silvano Ambrosiettoni vicini a Roberto, Paola e Massimo Almagnoni per la perdita della loro cara

**MADRE**  
Milano, 10 luglio 1996

I compagni che gestiscono il ristorante «Al portuale», presso la Festa Provinciale de l'Unità, e il Circolo lavoratori dei trasporti «Enrico Berlinguer» del Pds di Savona, con immutato affetto e profonda stima, ricordano l'amico e compagno

**GIOVANNI REBAGLIATI**  
«Nanni»  
Savona, 10 luglio 1996

10-7-1992 10-7-1996  
Nel quarto anniversario della scomparsa di

**FILIPPO ZAFFARONI**  
Tullia, Nadia, Lorenzo e Silvio lo ricordano con immutato amore.  
Milano, 10 luglio 1996

Caro

**FILIPPO**  
sono passati quattro anni e sono successe tante cose che avremmo voluto tu potessedere. I tuoi compagni.  
Milano, 10 luglio 1996

I compagni del Pds ed i consiglieri comunali del partito sono vicini al dolore del compagno Giuseppe Todaro per la perdita del suo caro

**PAPÀ**  
Cesano Maderno, 10 luglio 1996

COMUNE DI VILLASOR (Provincia di Cagliari)

Si informa che è stata indetta gara d'appalto per affidamento Servizio RR.S.U. e servizi connessi. Criterio aggiudicazione: Licitazione Privata con procedura ristretta, sensi art. 6, lett. b) e art. 23, lett. a) D.L.g.v. n. 157/1995 e procedimento di cui art. 73, lett. c) e 76 R.D. n. 827/924. Importo a base di gara L. 451.160.000 annui, oltre IVA - Durata anni Nove. Istanze di partecipazione in bollo entro 30 giorni data pubblicazione bando G.U. Italiana. Informazioni: Ufficio Segreteria - Tel. 070/9648023 - Fax 070/9677331  
IL SEGRETARIO COMUNALE (Dott. Salvatore Bellisai)

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASELE (Bo)

Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 - Tel. 051/811123 - Fax 051/817984

Si rende noto che nella sede Municipale si terranno le seguenti aste pubbliche:  
1 - l'appalto a corpo per i lavori di realizzazione parcheggio, raccolta acque bianche ed impianto di illuminazione in zona Peep - Via Cooperazione - Importo a base d'appalto L. 265.000.000, con offerte a ribasso - La gara si terrà il giorno 31 luglio 1996 alle ore 9.00; 2 - l'appalto a corpo per i lavori di sistemazione degli uffici della sede municipale e della palazzina limitrofa - sede municipale 1 stralzo funzionale - Importo a base d'appalto L. 206.140.000, con offerte a ribasso - La gara si terrà il giorno 31 luglio 1996 alle ore 10.00; 3 - l'appalto a corpo per i lavori di pavimentazione stradale di Via Galliera Sud e di Via Pescerelli - Importo a base d'appalto L. 28.900.000, con offerte a ribasso - La gara si terrà il giorno 1 agosto 1996 alle ore 9.00; 4 - l'appalto a corpo per i lavori di sistemazione ed opere accessorie di Via G. Setti in frazione Maccareto - Importo a base d'appalto L. 118.000.000, con offerte a ribasso - La gara si terrà il giorno 1 agosto 1996 alle ore 10.00; 5 - l'appalto a corpo per i lavori di asfaltatura delle Vie Mengoli - tratto - Postino - Piastrillo - Importo a base d'appalto L. 83.200.000, con offerte a ribasso - La gara si terrà il giorno 1 agosto 1996 alle ore 11.00. Gli avvisi integrali di gara sono affissi all'Albo Pretorio del Comune, pubblicati sul BURER e possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale. La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno precedente alla gara.  
Il Responsabile del Procedimento (Ing. Roberto BRUNELLI)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (LEGGE 19.3.1990 N. 55 ART. 20)

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza, n. 4 - 40122 Bologna, rende noto che è stata esperta una licitazione privata per l'aggiudicazione delle opere murarie e da arrieri diversi occorrenti ai lavori di manutenzione periodica su RILASCIO in immobili di proprietà o gestiti dall'Istituto siti in Bologna per il periodo dall'1.3.1996 al 30.6.1996, con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi di cui all'art. 21 della legge 11.2.1994 n. 109 e successive modificazioni e integrazioni.  
Le imprese invitate alla licitazione erano: 1) C.Ar.E.A. S. C. a r.l. di Bologna; 2) Secefa s.a.s. di Serenari Giuseppe e C. di Bologna; 3) Edilizia Uno S.r.l. di Bubano di Moradano (Bo); 4) Andrea Danoldo di Casoria (Na); 5) S.I.L.E.G. S.C. a r.l. di Sibari (Cs); 6) Tappieri Calisto & C. di Roma; 7) Cooperativa Muratori Cementisti di Cotignola (Ra); 8) Giuseppe Zani & Figli S.p.A. di Roma; 9) CO.MA.GE S.r.l. di Roma; 10) S.I.A.P. S.r.l. di Roma; 11) Vito Patrone di Ferrandina (Mt); 12) Contedil di Ricco Maria & C. S.a.s. di Ferrandina (Mt); 13) Imp. Edile Spisani S.r.l. di Spoleto (Pg); 14) DMC Costruz. S.r.l. di Calderara di Reno; 15) Nuova Imre S.r.l. di Torino; 16) MC Costruz. S.r.l. di Siracusa; 18) Di Monte Costruzioni S.r.l. di Sannicandro Garganico (Fg); 19) Italcosta It. Costruz. Strade S.r.l. di Roma; 20) D'Onofrio Francesco di Sant'Arcangelo (Pz); 21) Padovani Amedeo S.n.c. di Ravenna; 22) C.I.P.E.A. di Roveggio-Monzuno (Bo); 23) C.C.M. «Ciro Menotti» di Bologna; 24) A.C.M.A.R. di Ravenna; 25) Di Trocchio Alessandro S.r.l. di Roma; 26) C.E.A. Coop. Ed. Appennino a r.l. di Monghidoro; 27) CEPRA S.r.l. di Ravenna; 28) Pietro Ciciarello di Catanzaro; 29) Francesco Fiorillo S.r.l. di Portici (Na); 30) Damiano Costruz. S.r.l. di Messina; 31) Edilpianese S.a.s. di Giovanni Cumoli e C. di Messina; 32) CO.ED.AR. S.c. a r.l. di Arezzo; 33) Idroter S.r.l. di Bologna; 34) Edilizia Sicar 3000 S.r.l. di Napoli; 35) Reaggiani S.r.l. di San Possidonio (Mo); 36) Edile Emiliana S. r.l. di Pianoro (Bo); 37) Edile Pasquali S.r.l. di Quarto Inferiore (Bo).  
IMPRESE PARTECIPANTI ALLA GARA: Le Imprese di cui punti nn. 1), 2), 3), 12), 14), 16), 18), 23), 25), 27), 30), 32) e 37) dell'elenco riportato.  
IMPRESA AGGIUDICATARIA: Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione Lavoro «CIRO MENOTTI» di Bologna con il ribasso del 6,01% sull'importo a base di gara di L. 950.000.000 - a misura e quindi per l'importo netto di aggiudicazione di L. 892.905.000 - IVA esclusa.  
IL PRESIDENTE Dott. Marco Giardini